

Il governo frena sui nuovi stadi “Troppo cemento sul territorio”

*Il Tesoro: così non va. **L'Ambiente:** viola la legge sul suolo*

VALENTINA CONTE

ROMA — Governo costretto a riscrivere la norma sugli stadi (e sui nuovi quartieri), ora che pare non piacere più quasi a nessuno, travolta com'è dall'accusa di favorire speculazione edilizia e cementificazione del territorio. Neppure al governo (almeno una parte) che pure l'ha formulata per destinarla al pacchetto degli emendamenti dell'esecutivo alla legge di Stabilità. Ieri sera, in commissione Bilancio del Senato, fino a tardi hanno atteso la versione corretta. Non scontata però, a sentire il viceministro dell'Economia Fassina (Pd): «La norma così com'è non va, potrebbe anche non essere ripresentata». Né gradita al ministro dell'**Ambiente** Orlando (Pd) perché non in linea, anzi «in contrasto con la legge sul consumo del suolo» che lui vorrebbe presto mettere a punto.

Ascultare le ire di ambientalisti, opposizione (Cinquestelle e Sel), molti parlamentari del Pd non è solo la parte dell'emendamento che assegna licenze ai privati per costruire nuove cittadelle dello sport, con tanto di stadio di calcio, negozi, cinema e supermercati, grazie pure al denaro pubblico (44 milioni di euro stanziati nel triennio) e ad alcune semplificazioni amministrative. Ma l'altra parte. Quella che consente agli stessi privati di costruire, nel giro di 14-15 mesi, nuovi «insediamenti edilizi o interventi urbanistici» che siano «anche non contigui agli impianti sportivi». In pratica, interi quartieri. Basta uno studio di fattibilità da presentare in Comune, accompagnato da piano finanziario e accordo con le società sportive. «Chiediamo al governo e al ministro dello Sport Delrio di intervenire affinché l'emendamento venga opportunamente modificato sulla base di un modello sostenibile», scrivono 17 deputati pd. Mentre altri colleghi di partito (come Morassut) ne pretendono il ritiro immediato e il presidente della commissione **Ambiente** di Montecitorio, Ermete Realacci, lo definisce «cavallo di Troia per interessi speculativi» e un «tana libera tutti» a costruire «senza limiti», con «l'alibi dell'adeguamento degli impianti sportivi».

L'unico rimasto a difendere l'operato del governo è proprio Delrio. «Nell'emendamento ufficiale non ci sarà alcuna cementificazione», promette. Secondo il titolare della delega allo Sport (toccata a lui dopo le dimissioni di Josefa Idem), in circolo dunque ci sarebbero «alcune bozze non ufficiali» in contrasto con lo spirito dell'esecutivo. Alla fine, assicura Delrio (che nega la paternità del testo), non arriveranno «né speculazione edilizia, né devastazione del territorio, bensì la volontà di ammodernare l'impiantistica sportiva, professionistica e di base, visto che in questo il nostro Paese è tra i più arretrati d'Europa». Dunque un emendamento senza padri - a Palazzo Chigi si pretende di non conoscerne l'autore - che ora rischia però il binario morto. A meno che il ministero di Delrio e quello di Lupi (Pdl, Infrastrutture), all'opera congiunti, non lo rendano accettabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vice ministro Stefano Fassina

Le critiche alla norma

Stefano Fassina

Modifiche? Vediamo
La proposta potrebbe anche essere ritirata, stiamo valutando

Andrea Orlando

Il mio parere è del tutto negativo: la norma può innescare un forte consumo di suolo

Graziano Delrio

L'emendamento serve proprio a frenare ogni speculazione, ogni devastazione

